

La nuova sede in zona Povrò a Breganzona non potrà essere realizzata prima del 2020

La Croce Verde deve attendere

Fallite le trattative, iniziate due anni fa, con i proprietari dei terreni confinanti che avevano inoltrato ricorso. A breve la decisione del Tram.

di Marco Pellegrinelli

«Sì, ci sono novità e purtroppo non sono buone per noi». Così, non senza manifestare il proprio disappunto e la propria amarezza, il direttore della Croce Verde di Lugano **Filippo Tami** si vede costretto a soddisfare la nostra curiosità. La novità riguarda la realizzazione della nuova sede dell'ente di primo soccorso in zona Povrò a Breganzona. Ebbene, ci vorrà ancora un bel po' di tempo prima che la struttura tanto attesa da Tami e collaboratori possa diventare realtà. «Non meno di cinque anni - precisa sconcolato -. E questo è un grosso problema per noi, visto che la sede attuale di Pregassona risulta sempre più inadeguata alla bisogna. Vuoi per la sua posizione, vuoi per la ristrettezza degli spazi a disposizione. Si consideri che la sola attività del servizio ambulanze l'anno scorso è ulteriormente aumentata del 15%».

Ma che cosa è venuto a rompere le uova nel paniere alla Cvl? Qualcuno penserà che il Tribunale amministrativo abbia "sentenziato" sul ricorso inoltrato, tre anni e mezzo fa, dai proprietari dei terreni confinanti con quello sul quale si sarebbe voluto costruire al più presto la nuova sede. Ricorso con il quale essi ri-

vendicavano il diritto di accesso alla rotonda di Via Bioggio. Niente di tutto ciò. Il Tram non si è ancora espresso. La realtà, di cui in tutto questo tempo si è preferito molto discretamente non parlare, è ben diversa. Due anni fa era stata proposta e accettata dalle parti in causa (la Croce Verde, i ricorrenti e la Città di Lugano, la quale aveva concesso la permuta dei terreni necessari per la costruzione della struttura, ndr) una convenzione mediante la quale avrebbero potuto cercare di trovare una soluzione di compromesso. Il che avrebbe permesso loro di evitare la decisione del tribunale.

'Un comportamento illogico'

«Due lunghi ed estenuanti anni di trattative - ci dice il direttore - che sembravano risolversi per il meglio. E che invece una mese fa ci hanno riservato una grossa delusione. Quando tutto lasciava presagire che avrebbero accettato la nostra proposta (li autorizzavamo ad uscire con metà dei parcheggi sulla rotonda), i ricorrenti si sono presentati annunciandoci di non aver nessuna intenzione di firmare un accordo. Ci hanno anzi proposto di comprare i loro stessi terreni per 8 milioni di franchi! Una decisione che riteniamo incomprensibile, illogica».

A questo punto la sentenza del Tram non dovrebbe tardare ad arrivare: forse già a fine giugno. E sarebbe sorprendente se non fosse favorevole alla Croce Verde. «Già - osserva Tami -, ma è certo che



Il 'render' del progetto dell'arch. Gaggini, vincitore del concorso per la nuova struttura della Cvl

in questo caso i nostri oppositori si appelleranno al Tribunale federale. E così faranno anche con la domanda di costruzione da noi già presentata e alla quale si sono opposti. Calcolando i tempi giudiziari e quelli necessari per l'edificazione, pur andando tutto per il giusto verso, non potremo avere la nuova sede

prima del 2020. Nel frattempo saremo costretti a trovare soluzioni alternative per far fronte agli attuali problemi di spazio. Il che significa dover investire». Sul piano dell'iter burocratico-istituzionale, la Cvl nell'ultimo lustro ha già fatto tutto quel che bisognava fare. C'è pure il progetto della nuova struttura di Provò,

ideato dall'arch. Michele Gaggini, vincitore dell'apposito concorso indetto a suo tempo. Dulcis in fundo, tutti i comuni del Luganese, lo scorso anno, hanno dato il loro nullaosta alla realizzazione dell'opera per un costo di 25,5 milioni. «Peccato davvero per questa ulteriore situazione di stallo», conclude Tami.